

---

## Concerti romani

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **Verdi a Santa Cecilia e Schubert a Villa Giulia. Due appuntamenti estivi di grande rilievo**

**Cavea colma e silenziosissima - un miracolo nel caldo torrido – per la Messa di Requiem di Verdi (1874)**, bella fino allo stordimento, drammatica come un lavoro scespiriano, e tenerissima allo stesso tempo. **Verdi parla da uomo a Dio** – che non sa se c'è davanti al fatto del dolore e della morte. Inizia sommesso, implorante pace e perdono, poi esplose in un terrificante **Dies irae**, ma lo frammenta in oasi dolcissime, si direbbe mistiche (“Inter oves”, “Hostias”) inframmezzate nel Lacrimosa ad una marcia funebre dell'intera umanità davanti alla fine della vita. Intanto, anche supplica, piange, si ribella e chiude con il Libera me angosciante però concluso con una attesa lunga, distesa. **Capolavoro di religiosità laica è stato definito, ma forse è opportuno dire di religiosità e basta**, tanto la dimensione spirituale, metafisica è cercata, implorata, attesa, pur nel dubbio. Verdi eredita la liturgia cattolica incentrata su un Dio giudice eppure aperta a quel pianto, a quella misericordia che è parte integrante del suo mondo sentimentale. **Lo straordinario del concerto è stata la presenza dei giovani dell'Orchestra dei Conservatori, attentissimi, bravissimi**, diretti dal ventottenne veronese Alessandro Bonato, colto e dotato, dal gesto talora toscandiniano, attento alle sfumature e ai tempi indugiati, necessari in questa musica epica. Insieme al coro ceciliano, c'erano i quattro giovani e promettenti solisti: il soprano Chiara Isotton, voce limpida, il mezzosoprano Irene Savignano, il tenore squillante Vasył Solodkyy e il basso cinese HuanHong Li. **Come dicevamo, silenzio totale del pubblico: la musica ci rende più umani anche in questo aspetto.** Per la rassegna **L'Orecchio di Giano diretta da un musicista multiforme come Flavio Codusso** le volte di Villa Giulia hanno visto la presenza della musica di **Franz Schubert**, anno il 1828, quello che a soli 31 anni si è portato via il giovane genio. Il basso finlandese Erik Rousi, accompagnato dal pianista Justas Stasevskij ha eseguito i 13 Lieder **“Schwanengesang D 957” composti appunto a pochi mesi dalla morte di Franz.** Se una prima parte è dolce e fresca con immagini della natura, sole e notte, ruscelli e desiderio di amore di un'anima sognante, nella seconda il romanticismo malinconico, quasi presago della fine, si fa strada nelle melodie così belle, e luminose di Schubert ma con quella sommessa tristezza, quel vago senso misterioso che getta una luce su una sensibilità fresca, ingenua ma anche tormentata. **Senza i furori di Beethoven ma non meno profonda. Il canto del basso finlandese è stupendo:** voce profondissima e vellutata, sale in alto e in basso facilmente, è melodiosa: sarebbe bello ascoltarlo da noi in Verdi. Chissà. Intanto abbiamo gustato con lui il romanticismo chiaro e inquieto di Franz Schubert.

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)****